



## DIALOGO

## Il Moscone, e la Lucciola.

**M.** Già che ci siamo per accidente incontrati in quest' oscurità dimmi un poco, come ti regge l'animo a continuar la vita che tu vivi?

**L.** Io sono così ben contenta che mi maraviglio, come tu t'abbia occasione di farmi questo domando.

**M.** E' vero: tu non dai segno di parere; ma a me rassiembra che tu potresti godere quello, che io veggio che tu non ti godi.

**L.** A me piacque mai sempre la dolcezza dei silenzi, e la quiete, e non posso meglio godere, che nella maniera che io fo.

**M.** Oh la semplicetta! Ti par un gran piacere quello di fuggire la bella luce del pien-giorno?

S'ella è qualche volta superchia, più spesso è necessaria. Di non uscire che colle tenebre? Se sono tranquille, sono poi anche cieche, e triste. Di raggirarti pe' luoghi romiti? Se sono sicuri, sono privi di ogni opportunità. Di vedere soltanto colla poca luce che ti sprizza dal corpo? Vedresti di più collo splendore del Sole.

**L.** A queste considerazioni non so rispondere, se nonchè ella è l'indole nostra quella che decide de' nostri piaceri. Io mi trovo contenta di quelli che tu disapprovi, e non gli muterei coi tuoi.

**M.** Oh!, oh! sei pur miserevole!. Vorresti essere meglio di me?

Sen-

Senti come io mi vivo, e statti nella tua sentenza se ne avrai cuore.

L. Di: che io t'ascolto.

M. Io sono spesso inquieto, non nego; ma questo è perchè vado acquistarmi fortuna. Se sempre non la trovo, ho però la speranza di sorprenderla, se la incontro. I miei raggiramenti non sono poi che diletto. Vado di qua, e di là, ascendo a Palagj, entro nelle case, e poggio o sopra cornici dorate, o sopra soffici sedili. Mi arrabatto per le Piazze, per i ridotti; mi presento alle feste, a' spettacoli, e alle feste senza lasciarmi mai imporre. Se alcun indiscreto mi offende, io insisto; e alla fine la vinco. Godo di tutte le vedute, assaggio d'ogni cibo, fo delle prede, prendo di mira quelle che farò più opportunamente, e non vi ha giorno che godendomi, non abbia anche accresciuta la mia fortuna.

L. Non ti dissi io che l'indole è quella che ti conduce? Io amo di poco vedere, perchè voglio veder giusto, e perciò fuggo la troppa luce che mi abbaglierebbe. I miei desiderj sono misurati, e le mie facoltà bastano a soddisfarli. Le pompe, i spec-

tacoli, i luoghi frequentati mi conturbano. Non trovo dolcezza, e di porto che nella privatezza, e nella temperanza. Io non mi arrischio perchè non ho sete d'acquistare. La fortuna non mi rende inquieta perchè ne ho di già una nella mia moderazione. Non mi maraviglio di quello che gli altri si fanno perchè non mi sorprende quello che non apprezzo. Sono tranquilla; e per esserlo di più mi fo a credere che così sia ancor di tutti.

M. Oh! Lo stravagante umore che tu ti sei! Prendi la stupidità per saggezza, la povertà per virtù, l'inerzia per la pace, la fatuità per dolcezza. L'attività ti par inquietudine, il desiderio della fortuna scandalo. I piaceri ti paiono incomodi. Tu ti sei fuor di senno.

L. Per tal modo decide ognuno, di colui col quale non si accorda. Io non perciò cambierei di tenore. Sono paga del fatto mio, e una tranquilla riflessione mi convince della costanza della mia sorte. Tu ti sta come a tentennare. Me non ismoverti giammai.

INTERNA NOTIZIA

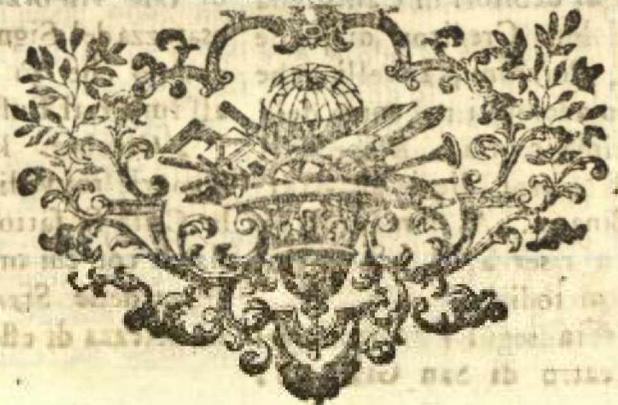
M. Il tuo discorso spira un segreto orgoglio piuttosto che una sincera contentezza. Tu ti sei come coloro che si dicono Filosofi tra gli uomini, i quali per non essere atti a quelle cure alle quali si appigliano i più animosi, disprezzano ogni cosa, e dicono che il vero decoro, e che il vero merito sta nello vivere a se, e di se staccandosi da ogni altra affezione. Tu mi fai ridere.

L. E tu mi fai pietà, poichè ira non alberga nel piccolo mio peccato mio seno. Io ti dirò dunque: Che chi ha bisogno di quello ch'è fuori di lui è sempre il più povero: Che chi più si arrabatta è sempre il più mal contento; e presto, o tardi per-

viene al precipizio. Stiamo a osservare. Io ti attenderò da qui a otto giorni. Io ci farò. Se tu non ci verrai, io avrò ragione a credere, che tu ti sia perduto. Se ritorni sono certa, che ci verrai per dirmi, che ti perderai da lì a poco.

M. Le tue sentenze non mi persuadono. Le tue predizioni non m'impotiscono. Anche io d'altronde so, che si pericola tentando di riuscire. Ma vi ha tanto piacere a guadagnare, che io farò contento di perire dopo che averò acquistato quello che più mi preme.

L. Così fanno le loro ragioni i pari tuoi. Ma quando sono a stringerle non hanno più altrettanto animo. Andiamoci.



La Fregata Russa comandata dal Capitano d'alto Bordo Kav Sorokim, ch'è partita da costì li 19. del passato arrivò li 22. in Cessalonia. Vi si fermò tre giorni, ed eseguì lo sbarco delle milizie Russe destinate al presidio di quella Città ed Isola. Partì in seguito al Zante ov'è giunta li 26 del mese suddetto. Vi sbarcò S. E. il Delegato del Principe, che deve reggere quella Città ed Isola, e vi sbarcò anche le Truppe assegnate al Presidio.

28. Settembre. Partirono S. E. Rocco Dezorzi, e S. E. Marco Carazia Delegati, e s'incamminarono alle loro rispettive Reggenze, dell'Isola del Teachi, e dell'Isola di Paxò.

29. S. E. il Nostro Delegato fece pubblicare un Proclama, con cui commette ai debitori di Campagna di pagare i loro Creditori di quelle Affittanze, Porzioni, Livelli, che non hanno adempiti nel corso dell'Annata ultima scorsa. Accorda il termine di giorni dieci al pagamento ordinato. Ai Creditori di altra ero a riserva il ricorso a' Tribunali metodici.

Questa sera seguì l'apertura del Nobile Teatro di San Giacomo.

Piacquero l'opera Buffa in Musica; ed il Ballo ugualmente. Il Pubblico soddisfatto mostra tutta la disposizione di frequentare uno spettacolo, ch'è pur diretto con tutto il buon ordine, e la tranquillità.

30. Arrivò dal Zante il Nobile Signor Giovanni Co. Martinengo per assumere costì la Magistratura a cui è stato inalzato. Alle ore 5 pomeridiane furono condotti, tra l'armi, in Città alcuni malviventi, e con essi si è introdotto un convoglio di parecchi cavalli carichi di effetti trovati ne ripostigli di quei malviventi. Fu fatta in questo dopo pranzo una spedizione di milizie Russe unitamente alle Nostre per rinforzare i presidij della Campagna, e per dar mano alle salutarie operazioni, che si vanno avanzando. È stata affittata la direzione di tale rinforzo alla capacità ed esattezza del Signor Spiridion Sarandopulo che fu per lungo tempo all'Imperial Russo servizio.

2 Ottobre. Dal Magistrato de' Signori provveditori alle Strade della Città fu fatto pubblicare un Proclama con cui ordinano la illuminazione delle Strade nella Notte, e la nettezza di esse.

No-

Due Mercatanti andavano alla Fiera a provvedere delle mercanzie per i loro negozj. Viaggio facendo si consigliavano fra loro sulle provviste che dovevano fare per tortire un miglior interesse. Uno diceva io mi sono deliberato di acquistare de' panni, delle tele, del ferro, e dei commestibili, se ne trovo. L'altro soggiunse io non mi sono del tuo avviso. Io ho osservato che si fa buona merce vendendo de' vezzi de' frastagli delle pennuzze, perchè molti ve ne ha che le apprezzano, e che amano di adornarsi per parer belli, e gentili. Ho fatto la mia proposta di non provvedermi che di tali vistosi generi. Così discorrendo, ed essendo rimasto saldo ognuno nel suo divitamento, arrivarono alla Fiera, e datisi subito al comprare, ciascuno di loro si provvide di quello che più lusingava le di lui speranze.

Ritornati al paese onde n'erano partiti, il mercatante de' vezzi, e delle mode fece una mostra così vaga, che a vederla pareva propria niente una fiena montata a molte compare, e a molti colori. Vi accorse subito allo spettacolo una numerosa moltitudine di osservatori, che a primo sguardo lodarono ogni cosa, e ammirarono ogni tenuta.

Ma cessata la meraviglia si cominciò d'alcuni a riflettere (vogliatamente che quelle non erano che, quiete, che ornavano per un istante, ma che facevano poi sospirare la spesa che si avesse fatta per acquistarle. Queste considerazioni che penetrarono l'animo di molti, fecero che pochi acquistassero di quelle dipinte merci.

L'altro mercatante che non aveva avuto ne tanto concorso, ne tanti applausi alla rappresentazione ch'egli pur fece de' suoi generi, aveva però ogni giorno de' compratori al suo negozio che premurosi cambiavano volentieri i loro danari colle merci ch'ei loro vendeva.

Giunta la fine dell'anno i due Mercatanti fecero le loro ragioni. Il primo trovò di aver ritratto molto poco, e di essergli rimasta invenduta la maggior parte della sua merce, che aveva bensì avuto molti lodatori, ma pochi che abbiano voluto comprarla. Il secondo trovò di aver tutto murato in bel danaro contante, e di aver fatto uno interesse maggiore ancora di quello ch'egli si aveva promesso.

Venuti a dialogo infra di loro, e comunicatisi gli esiti che avevano tortito, convennero tutti due, che

il

il valor delle cose è sempre proporzionato ai bisogni cui sono capaci di soddisfare: che il capriccio può accreditare per un giorno una cosa che poi cade nell'altro nel dispregio: che i lodatori delle mode sono somiglianti alle Cicale che si taccono subito che la luce è sparita: che bisogna fornirsi di cose veramente necessarie, perchè al tirar della ragione si abbia a trovar il profitto che si cercava.

La favola significa che in ogni genere la sodezza è preferibile alla sottilità, il necessario alla moda, le gravi cognizioni alle leggiere, il buon discorso alle dorate parole, l'aggiustata composizione del quadro alle cornici arabesche di esso.

Gli uomini corrono a vedere i fuochi di artificio, ma comprano a danaro contante la Legna che li riscalda.



Bastimenti e Barche da essere parti approdati in questo nostro porto dal di 27. Settembre corr. fino il giorno dei 4. Ottobre, e il prezzo dell'Oglio che corre.

29 Settembre. Da Missolongi. Braçiera con Band. Ottomana patron Anastasio Capan, manca di là g. 5. car. di C. polle M g. 5.

Da Canea. Pielego nomin. il Pieolo, con Band. Austriaca Cap. Zuanne Miras, manca di là g. 10., car. di Oglio destinato per Venezia.

Da Trieste. Trabacolo nominato Fnea, con Band. Austriaca, Capitan Giovanni Bonafich dalla Brazza, manca di là g. 20. carico di legname, schiodi, e morai destinato per Canea.

30. detto. Di Cefalonia. Barca Cefalonota Pat. Spirto Motcopulo manca di là g. 5. car. d'Agavita Bar. 50, e tramessi.

Da detta Canea. Cefalonia, patron Giorgio Vecchia, manca di là g. 6, carico di Vioo Bar. 30, Aquavita Bar. 10, Uvapassa libbre 400.

Del Zante. Barca Zantiota, patron Antonio Xeno, manca di là g. 7, car. di fighi Mig. 9, lino L. 1000, e tramessi.

Primo Ottobre. Da Samo. Bergantino nominato la Mad. di Cararà con Band. Merc. Russa Capitan Alexio. Ch porissi, manca di là g. 25, con carico di Molcato Bar. 600, destinato per qui.

Di Parrasio. Pielego nominato l'Esperro, con Bandiera Austriaca Cap. Antonio Scarpa qu. Francesco, manca di là g. 6 carico di Olio, e Uvapassa destinato per Trieste.

Da Pargha. Traghetto Corsioto, pat. G. andi L. otelli, partito di là jeri sera con poche Valtorta.

Di Prevesa. Barca Prevesana, patron Pocho Chricho, manca di là g. 3. carico di Arena, Sonachi, e diverse Tellarie.

Da Sa agora. Barca Prevesana, pat. Gerasino Viassopulo, manca di là g. 3, car. di

Bovini 6. Vitelli 2, Animali porcia 2, e 4 balle capotti.

Primo Ottobre. Da Prevesa. Barca Corsiota, pat. Todorin Vlacco, manca di là da jeri mattina, car. di Formento moja 40.

2. detto. Di Teachi. Pielego nominato l'Assiduo con Band. Austriaca, Cap. Filippo Babich, manca di là g. 5, carico di Formento moja 500 destinato per il Golfo di Venezia.

Da Prevesa. Barca Corsiota, pat. Nicod Veriprati manca di là g. 2, senza carico con li passeggeri Giovanni Sava, ed altri sei persone.

Di Affo. Barca Affora, pat. Giorgio Cavallà, manca di là g. 3, carico di Formento Moja 70.

Da Napoli di Romania. Brigantino nominato l'Amico Sincero, con Bandiera Mercantile Russa, Capitan Fioravante Cateachi nativo di Cefalonia, manca di là giorni 15. con carico di Pan biscotto per la Flotta Russa che si attrova in questa parte.

2. detto. Da Missolongi. Pielego nominato il Giusto con Band. Austriaca Cap. Mattheo Radonich qu. Eia, manca di là g. 4, car. di Formento Cati Mille, e Formento Cati Mille, destinato per il Golfo di Venezia.

Da Orfea. Barca Zantiota, pat. Nicod Mistrioni, manca di là g. 4, car. di Formento moja 120.

Da Canea. Terrana, nominata la Colomba, con Band. Austriaca, Capitan Antonio Tripovich, manca di là g. 11, carico di Olio destinato per Venezia.

Da Cipro. Trabacolo nominato l'Attento, con Bandiera Austriaca. Capitan Cristoforo Jubas, manca di là mesi 2, car. di

Vino Cipro Botte 150, destinato per Venezia.

Da Navarin . Barca nominata la Beata Vergine, Capitan Basilio Potamiano da Cefalonia, manca di là g. 8, car. di Acquavita, Oglia, Fichi, e Limoni destinato per Trieste

3. detto, Da Dalcigno . Sciambeco Dalcignoto Rais Ali, manca di là g. 10, car. di Legname destinato alla sorte.

Da Cismè. Sacoieva nominata San Nicola, con Bandiera Ottomana, Capitan Antonio Nicoletto Gramidioto, manca di là giorni a carico di Frutti destinato per Trieste.

Da Cefalonia. Barca Cefaloniota, patron Antonio Menaja, manca di là giorni 3, carico di Acquavita Barile 35, Carobe libbre 3000, e Tramesti.

4. detto. Da Canea. Pielego nominato lo Scitto, con Bandiera Austriaca, Capitan

David Marafsi, manca di là giorni 5, carico di Oglia destinato per Venezia.

L'Oglia corre nel giorno d'oggi T. 2 L. 8:

Valuta corrente delle Monete

Zecchino Veneto Piastre 8, e p. 2.

Detti Imperiali piastre 7. p. 20.

Talleri Veneti. [

Detti Colonnati. ( P. 3, e P. 135

Detti Imperiali [

Piastre Turche lire otto.

Nella Pubblica Stamperia di Corsù, Con permissione.